

# Le tue parole accarezzate tra le mie

Button

Button

Introducimi nelle veglie della quiete,  
per il giorno del riposo.  
Sulla torre delle tue sentinelle  
sono come acqua versata dal tuo costato  
che scruta i sorgivi sentieri dell'aurora.  
Protendo i miei ruscelli  
tra quei giardini vissuti solamente dall'estate,  
e il tuo sigillo è rovetto e bocca per i miei occhi.  
Misericordia è il canto  
che preme il mio volto sul tuo petto:  
cuore, io, del tuo sentire  
e voce, una, del tuo volere,  
esisto in funzione della pace che, tutta, incarni;  
spirito e verità con i quali ti adoro  
dal vagito primo della luce,  
dalla natività della creazione.  
Perché tu mi consisti  
nell'armonia degli uguali e degli opposti,  
e l'infinito è appena un turno di guardia  
dei tuoi occhi nei miei.  
E vibrano parole, una con l'altra, nella nuova rugiada.  
Parole che si muteranno, nel calice dell'alleanza,  
in una spada affilata, a doppio taglio,  
prima che questa penetri la vergine terra  
la quale, a stabilito tempo, ci donerà il suo germoglio.

Veglieranno su di lei per il giorno della congiunzione,  
come i luminari che escono e rientrano,  
che entrano e riescono,  
sino al quarto turno di guardia,  
lì dove l'alba si trasfigurerà nelle altezze  
e tutto diverrà costato tuo,  
e aurora, e sorgenti, e acqua,  
per il canto che preme il mio petto sul tuo volto,  
con il cuore della tua voce che misericordia e pace incarna.  
A te elevo l'anima mia,  
con la sua genealogia dei tuoi anni:  
introducimi nelle veglie della quiete,  
per il giorno del riposo.  
Attenderò, nei sorgivi sentieri dell'aurora,  
le tue parole accarezzate tra le mie,  
quando quei tuoi giardini, vissuti solo dall'estate,  
vedranno i miei passi divenire cielo e terra,  
luce e creazione.  
E in spirito di spirito  
saremo via, verità e vita che si amano,  
per l'eternità che di eterno è già sposa.

(13/01/2026)